



Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

Servizio Innovazione Digitale, dei Dati e della Tecnologia

I consumi culturali dei cittadini in Italia e in Emilia-Romagna

Anni 2019-2020

Bologna, 19 gennaio 2022

Sommario

1. Cittadini che hanno effettuato almeno una attività ricreativa o culturale in Italia e in Emilia-Romagna nel 2019 e nel 2020.....	3
2. Le attività culturali o ricreative svolte in Italia nel 2019 e nel 2020	7
3. Le attività culturali o ricreative svolte in Emilia-Romagna nel 2019 e nel 2020	13

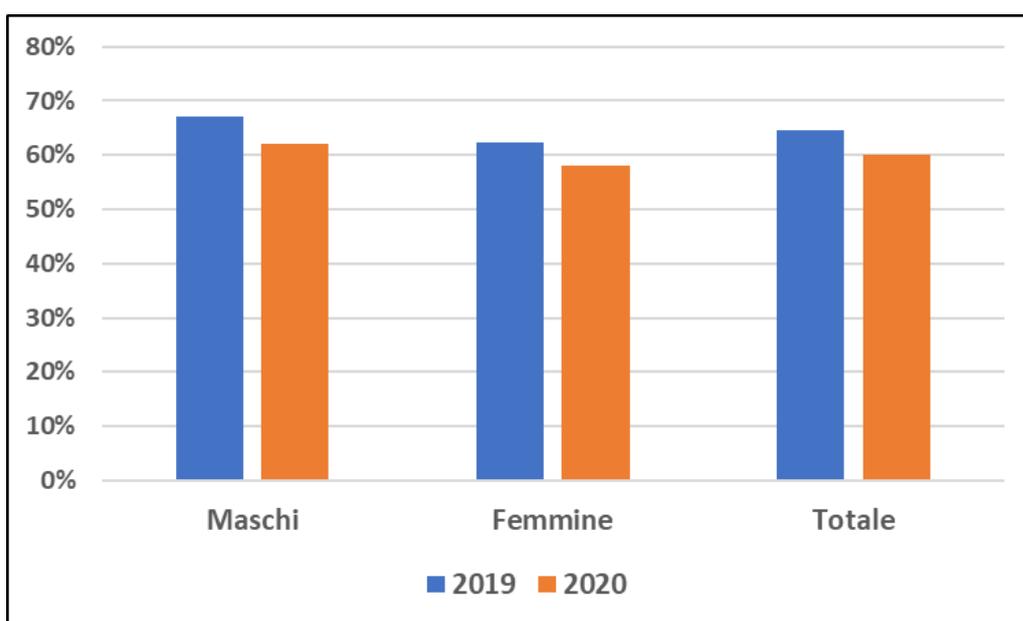
1. Cittadini che hanno effettuato almeno una attività ricreativa o culturale in Italia e in Emilia-Romagna nel 2019 e nel 2020

Questo documento si riferisce alle indagini Istat Multiscopo sulle famiglie sugli “aspetti della vita quotidiana” effettuate negli anni 2019 e 2020. Sarà analizzata, in particolare, una sezione del questionario (IMF-7/B) in cui viene chiesto agli intervistati (dai 6 anni in su) se e con quale frequenza hanno effettuato alcune attività ricreative o culturali negli ultimi 12 mesi, selezionate dal seguente elenco: a) andare a teatro; b) andare al cinema; c) visitare un museo o una mostra; d) assistere a concerti di musica classica; e) assistere a concerti di musica di altro genere; f) assistere a spettacoli sportivi; g) andare a ballare in discoteca o in altri luoghi come balere o night club; h) visitare un sito archeologico o un monumento.

Nel corso del 2020 si è assistito, naturalmente, ad una riduzione della quota di italiani che ha effettuato almeno una di queste attività, per effetto dei provvedimenti di chiusura imposti dall'emergenza sanitaria. Tuttavia, tale riduzione è stata relativamente contenuta per almeno un paio di motivi: 1) l'indagine chiede agli intervistati la frequenza con cui hanno svolto le attività nei 12 mesi precedenti, dunque le domande si riferiscono ad un periodo ben precedente a quello in cui è scattata l'emergenza sanitaria; 2) proprio a causa di quest'ultima, l'indagine nel 2020 si è protratta ben oltre il solito periodo primaverile, come invece è avvenuto negli anni precedenti (da marzo a maggio), con una scadenza che è stata prolungata fino ad ottobre 2020, ovvero dopo che molte attività avevano riaperto nei mesi estivi. È verosimile aspettarsi, pertanto, un ulteriore calo in occasione dell'indagine 2021.

In Italia coloro che hanno effettuato almeno una di queste attività nel 2020 sono stati il 60,0% contro il 64,6% del 2019. Il calo è stato più marcato tra i maschi, scendendo dal 67,1% del 2019 al 62,1% del 2020, mentre tra le femmine le rispettive percentuali sono scese dal 62,3% al 58,1%.

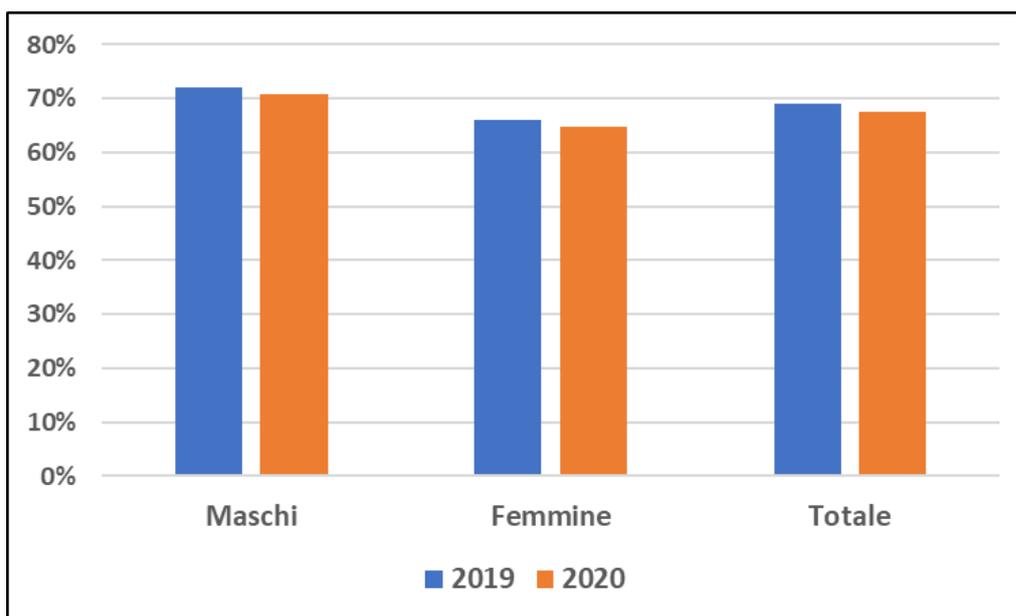
Grafico 1 – Residenti in Italia di almeno 6 anni che hanno effettuato almeno una tra le attività culturali o ricreative elencate, per sesso. Anni 2019 e 2020. Valori per 100 residenti



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

In Emilia-Romagna la quota di cittadini che ha effettuato almeno una di queste attività è più elevata rispetto a quanto osservato a livello nazionale: questi sono stati il 68,9% nel 2019, con un divario più marcato tra i due generi (72,2% tra i maschi e 65,9% tra le femmine). Nel corso del 2020, la quota registrata tra gli emiliano-romagnoli non differisce significativamente rispetto all'anno precedente, scendendo tale percentuale a 67,6% (70,7% per i maschi, 64,7% per le femmine).

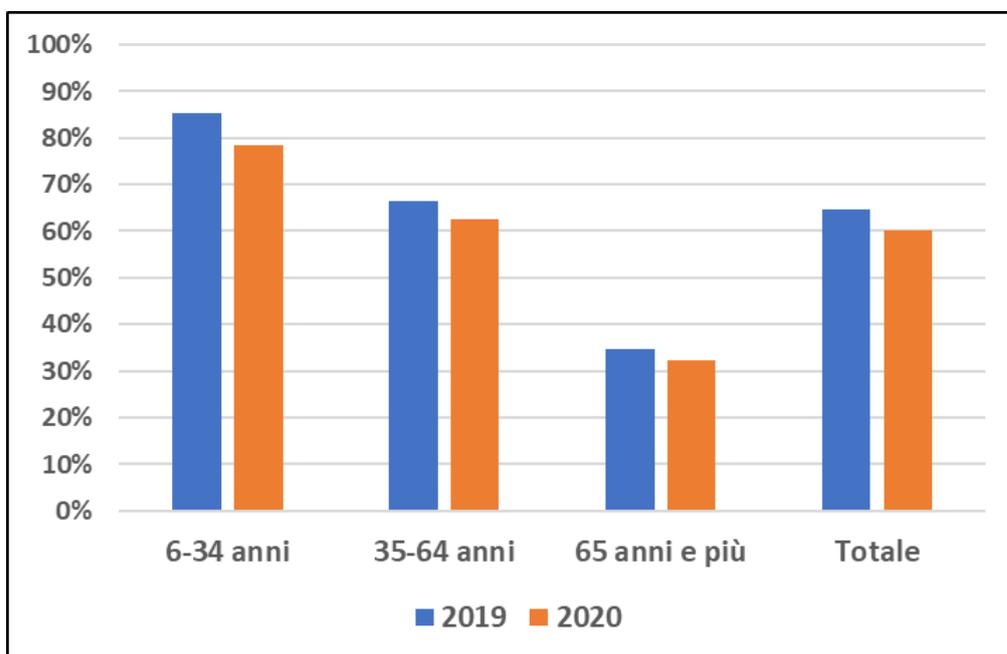
Grafico 2 – Residenti in Emilia-Romagna di almeno 6 anni che hanno effettuato almeno una tra le attività culturali o ricreative elencate, per sesso. Anni 2019 e 2020. Valori per 100 residenti



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

La quota di persone che svolge attività ricreative o culturali è chiaramente in funzione dell'età: in Italia, la gran parte dei bambini, dei ragazzi e dei giovani tra i 6 ed i 34 anni, cioè l'85,3%, ne ha svolta almeno una nel corso del 2019, mentre la quota di anziani dai 65 anni in su che ne ha svolta almeno una è pari soltanto al 34,6%. Tuttavia, la diminuzione registrata nel 2020 è stata decisamente più forte per i giovani, con le rispettive quote scese al 78,6% e al 32,1%. Questo, probabilmente, anche a causa della sospensione di tutte le attività extra-curricolari da parte delle scuole (gite scolastiche, visite a mostre, musei, teatri o cinema) a partire dall'inizio del 2020. In una situazione intermedia si collocano gli adulti tra i 35 ed i 64 anni di età: il 66,3% ha effettuato almeno una di queste attività nel 2019, percentuale scesa al 62,6% nel 2020.

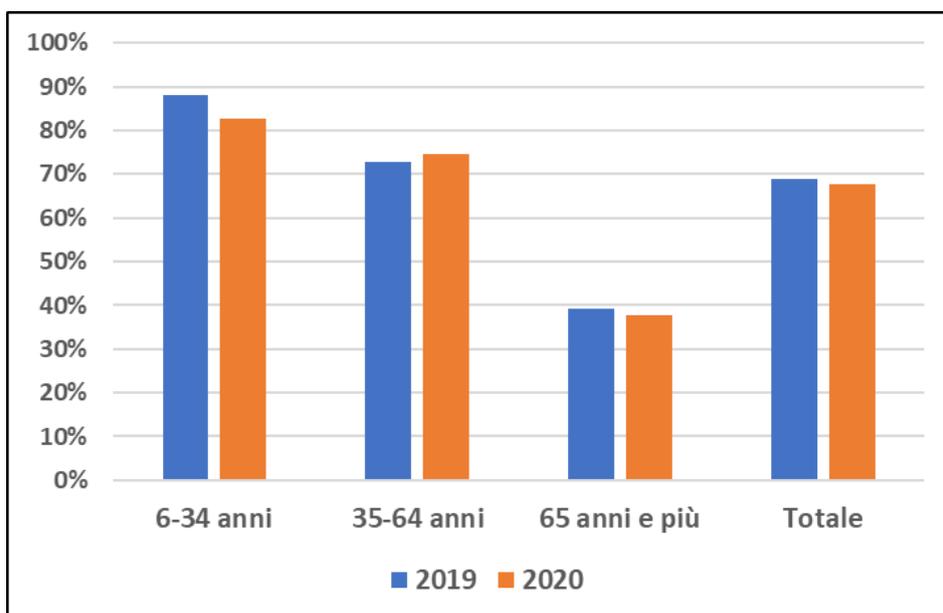
Grafico 3 – Residenti in Italia di almeno 6 anni che hanno effettuato almeno una tra le attività culturali o ricreative elencate, per fascia d'età. Anni 2019 e 2020. Valori per 100 residenti



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

In Emilia-Romagna, come si è visto, la quota di popolazione che ha effettuato almeno una di queste attività è più alta, e non è risultato significativo il calo osservato nel 2020 rispetto al 2019. Per quanto riguarda gli adulti tra i 35 e i 64 anni di età, si è assistito addirittura ad un lieve aumento di tale percentuale (sebbene anch'esso non significativo) nel 2020: il 74,5% contro il 72,9% del 2019.

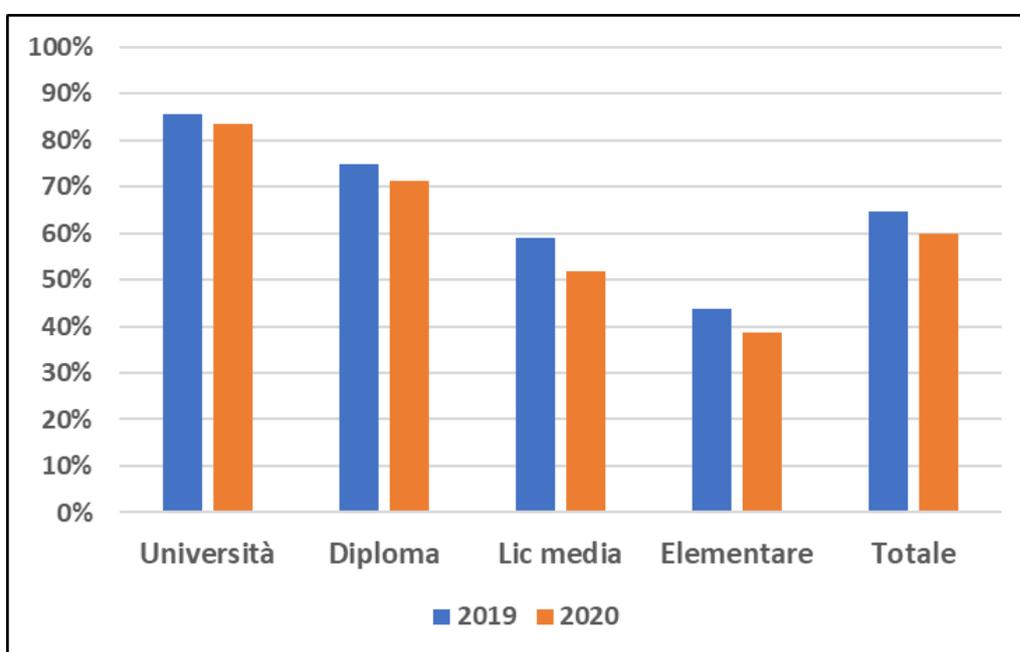
Grafico 4 – Residenti in Emilia-Romagna di almeno 6 anni che hanno effettuato almeno una tra le attività culturali o ricreative elencate, per fascia d'età. Anni 2019 e 2020. Valori per 100 residenti



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

La fruizione di attività culturali o ricreative varia notevolmente non soltanto con l'età, ma anche col livello di istruzione, come si può facilmente immaginare. Tra coloro che hanno un titolo di studio universitario (e che sono mediamente più giovani), l'85,5% ha effettuato almeno una di queste attività nel corso del 2019, percentuale pressoché uguale nel 2020 (83,6%). Tra i diplomati, tali percentuali scendono, rispettivamente, dal 74,8% al 71,3%, mentre tra chi ha la licenza media si scende dal 59% al 51,9%. Infine, tra chi ha al più una licenza elementare, che sono poi in prevalenza i più anziani, tale quota scende dal 43,6% al 38,8%.

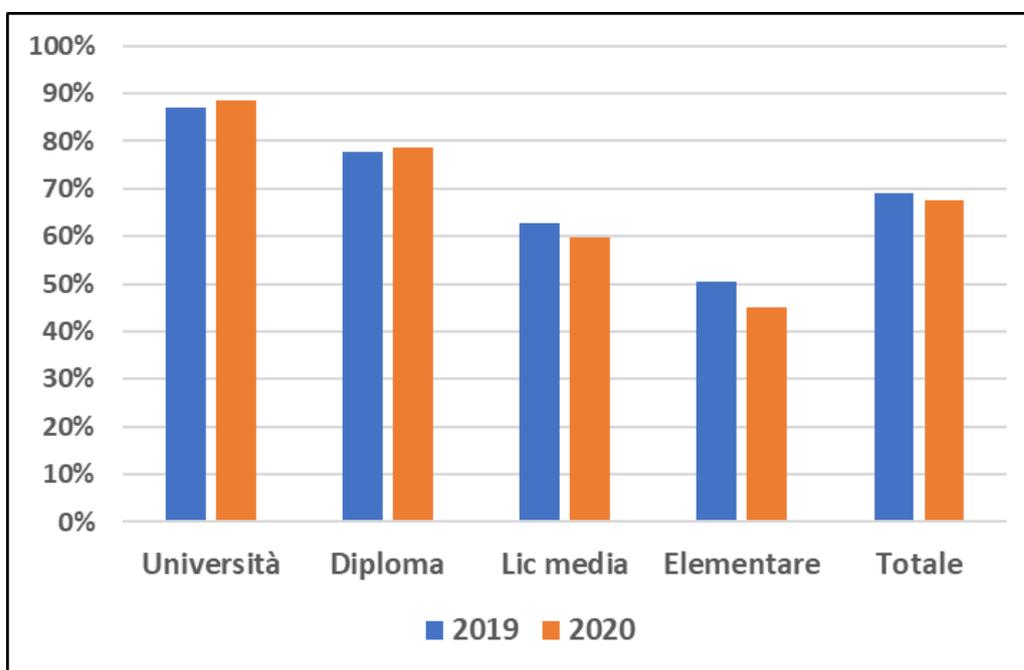
Grafico 5 – Residenti in Italia di almeno 6 anni che hanno effettuato almeno una tra le attività culturali o ricreative elencate, per titolo di studio. Anni 2019 e 2020. Valori per 100 residenti



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

In Emilia-Romagna la percentuale di popolazione che ha effettuato almeno una di queste attività culturali o ricreative è più alta per ogni livello di istruzione, e addirittura senza sostanziali differenze per i laureati e per i diplomati (dall'87,0% all'88,6% per chi ha un titolo di studio universitario, e dal 77,9% al 78,5% tra i diplomati). In lieve discesa, invece, la quota tra chi ha titoli di studio inferiori (dal 62,9% al 59,7% tra chi ha la licenza media, e dal 50,5% al 45,1% per chi ha un titolo inferiore), probabilmente anche perché trattandosi di persone più anziane c'è stata una percezione più alta del rischio di contagio.

Grafico 6 – Residenti in Emilia-Romagna di almeno 6 anni che hanno effettuato almeno una tra le attività culturali o ricreative elencate, per titolo di studio. Anni 2019 e 2020. Valori per 100 residenti



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

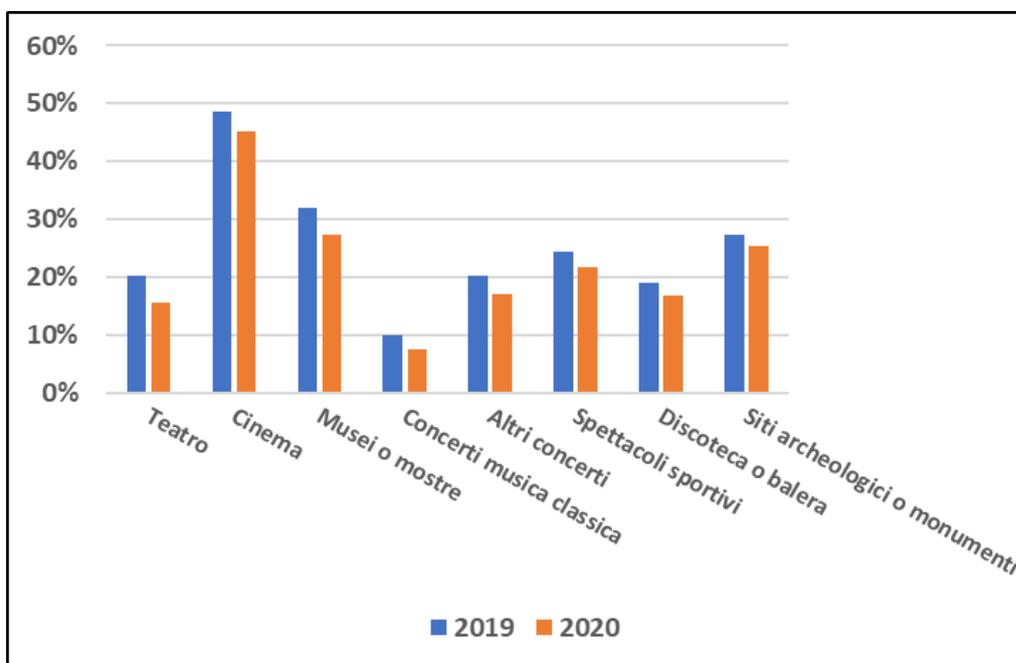
2. Le attività culturali o ricreative svolte in Italia nel 2019 e nel 2020

L'attività culturale o ricreativa svolta più frequentemente dalla maggior parte degli italiani è quella di andare al cinema: il 48,5% vi è stato almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista del 2019 (quindi tra maggio 2018 e aprile 2019), percentuale scesa al 45,3% nel 2020. Segue al secondo posto la visita a musei e/o a mostre, cosa che ha fatto almeno una volta nell'anno il 31,8% degli italiani nel 2019 e il 27,3% nel 2020. L'attività museale è risultata pertanto più penalizzata dalle misure di chiusura imposte dall'emergenza sanitaria. Al terzo posto ci sono le visite a siti archeologici o a monumenti: nel 2019 ne ha fatta almeno una il 27,4% dei cittadini, percentuale scesa al 25,3% nel 2020. Quest'ultima attività è dunque risultata meno penalizzata dalla pandemia rispetto alle precedenti, forse perché molti siti archeologici e monumenti si possono visitare anche all'aperto, a differenza dei musei e delle mostre.

Seguono, nell'ordine: gli spettacoli sportivi (dal vivo), la cui percentuale è scesa nei due anni dal 24,5% al 21,7%; il teatro (rispettivamente 20,3% e 15,7%); i concerti di musica diversa dalla classica (20,2% e 17,0%), che pertanto hanno "retto" meglio dei teatri allo shock pandemico; le discoteche (19,1% e 16,9%) e infine i concerti di musica classica, cui ha assistito almeno una volta il 9,9% degli italiani nel 2019 e il 7,6% nel 2020.

In termini di variazione percentuale, i concerti di musica classica costituiscono l'attività che ha perso il maggior numero di visitatori nel 2020 rispetto al 2019: -23,7%; segue a ruota la contigua attività del teatro, con una perdita del -22,9% dei visitatori. Viceversa, l'attività che ne ha persi di meno è il cinema: solo il -6,7%, seguito dai visitatori ai siti archeologici e ai monumenti (-7,8%). Tutte le altre attività hanno perso tra il -10% e il -16% dei visitatori.

Grafico 7 – Residenti in Italia di almeno 6 anni che hanno effettuato almeno una volta negli ultimi 12 mesi le seguenti attività culturali o ricreative. Anni 2019 e 2020. Valori per 100 residenti



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

Può essere interessante valutare la perdita per ciascuna delle attività indicate non soltanto in termini di visitatori, ma anche di numero di visite (non) effettuate. A tal fine, si ricorda che il questionario chiede agli intervistati di indicare la frequenza con cui è stata svolta ciascuna delle attività indicate nei 12 mesi precedenti l'intervista. Le modalità di risposta sono le seguenti: "Mai"; "da 1 a 3 volte"; "da 4 a 6 volte"; "da 7 a 12 volte" e "più di 12 volte". Si può, pertanto, provare a stimare per ogni attività il numero di visite effettuate, ipotizzando che chi ha risposto "da 1 a 3 volte" abbia mediamente fatto 2 visite, quelli che hanno risposto "da 4 a 6 volte" ne abbiano fatte in media 5, quelli "da 7 a 12" ne abbiano fatte 10 e quelli "più di 12" ne abbiano fatte 15.

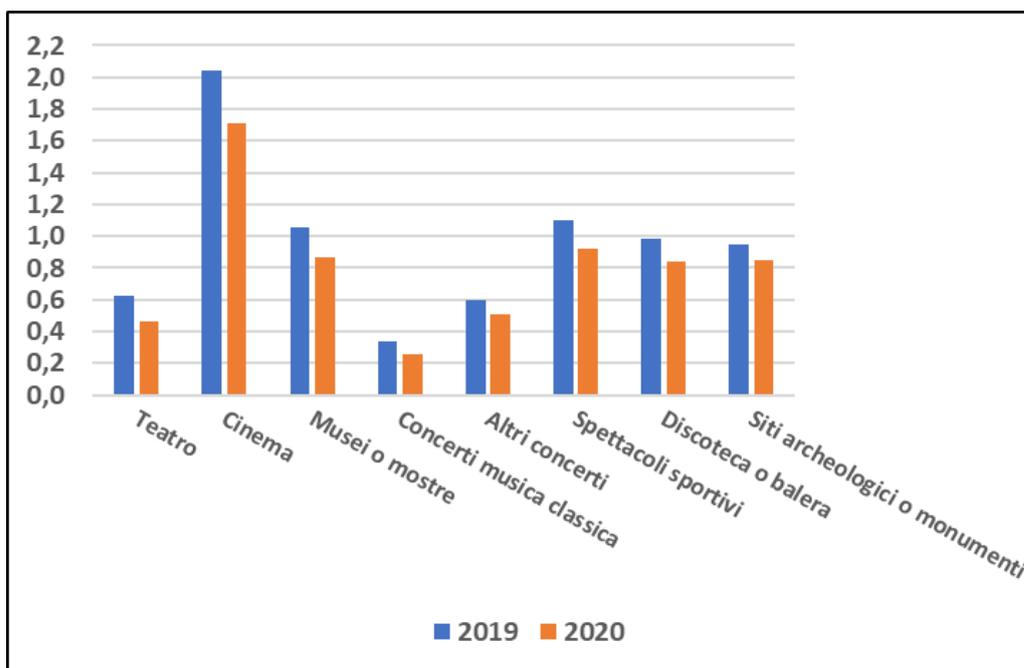
Il cinema rimane, naturalmente, l'attività preferita anche in termini di visite: gli italiani ci sono stati mediamente 2,04 volte nel 2019 e 1,71 volte nel 2020, con una perdita del -16,2%, una percentuale ben più alta rispetto alla quota di visitatori persi (-6,7%). Questo significa, quindi, non soltanto che coloro che sono stati al cinema almeno una volta nei 12 mesi precedenti all'intervista sono diminuiti, ma anche che coloro che ci sono stati ci sono tornati meno frequentemente. Dalle variazioni percentuali tra il 2019 e il 2020 si rileva che le perdite in termini di visite sono state superiori rispetto a quelle registrate in termini di visitatori per tutte le attività considerate, con la sola eccezione dei concerti di musica classica, che rimangono comunque l'attività più penalizzata, e le cui perdite sono state pressoché della medesima entità (-23,7% per i visitatori e -23,3% per le visite).

Se per numero di visitatori gli spettacoli sportivi sono al quarto posto, tuttavia per numero di visite sono la seconda attività più svolta. Questo significa, dunque, che ci sono più persone che vanno a visitare mostre, musei, siti archeologici o monumenti piuttosto che persone che assistono a spettacoli sportivi; tuttavia, queste ultime ci vanno più spesso rispetto alle prime. Gli italiani hanno mediamente assistito a 1,10 spettacoli sportivi nel 2019 e 0,92 nel 2020, con una perdita quindi del -16,9% in termini di visite. Hanno visitato una mostra o un museo

1,05 volte nel 2019 e 0,87 volte nel 2020, con una perdita del -17,7%; e hanno visitato un sito archeologico o un monumento 0,95 volte nel 2019 e 0,85 nel 2020, con una perdita del -10,6%.

Un discorso analogo a quello fatto per gli spettacoli sportivi si può fare per coloro che sono andati a ballare nelle discoteche o nelle balere: è la settima attività in termini di visitatori (davanti solo a coloro che hanno assistito a concerti di musica classica), ma quarti in termini di visite. Ci sono state, quindi, più persone che sono state a teatro o che hanno assistito a concerti di musica diversa dalla classica, ma queste attività sono state svolte in misura meno frequente rispetto a coloro che sono andati a ballare. Tale attività è stata infatti svolta mediamente 0,98 volte nel 2019 e 0,84 volte nel 2020 (-14,0%), mentre a teatro gli italiani ci sono stati mediamente 0,62 volte nel 2019 e 0,47 volte nel 2020 (-25,0%) e a seguire un concerto di musica di genere diverso dalla classica 0,60 volte nel 2019 e 0,51 volte nel 2020 (-16,0%).

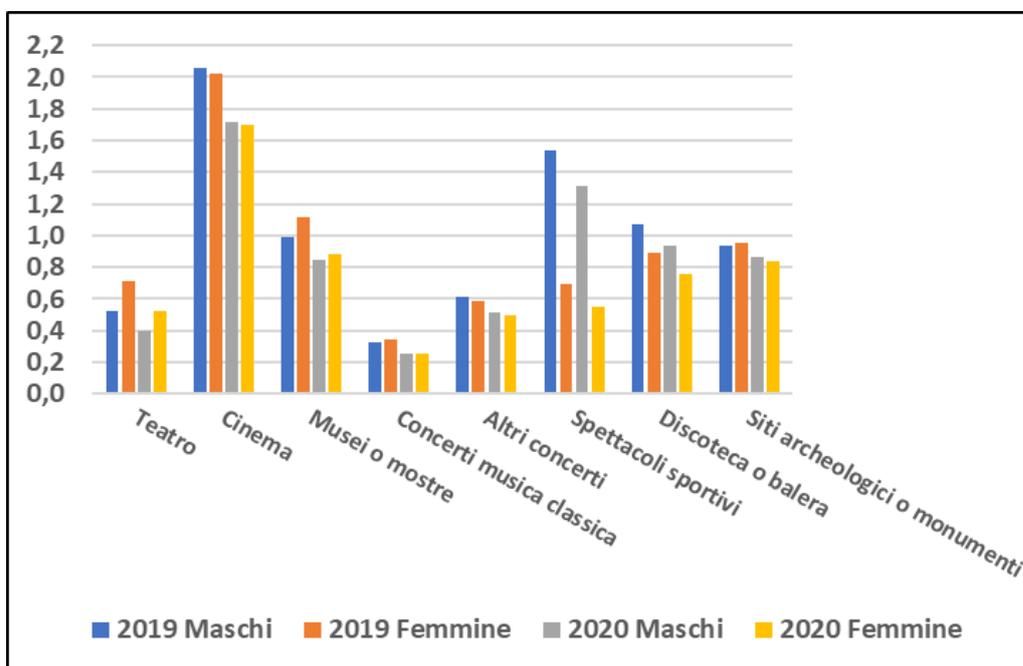
Grafico 8 – Numero medio di volte in cui sono state svolte le seguenti attività culturali o ricreative dai residenti in Italia di almeno 6 anni negli ultimi 12 mesi. Anni 2019 e 2020.



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

Tra le attività considerate, ve ne sono alcune preferite dal pubblico maschile e altre da quello femminile. Ad esempio, i maschi hanno mediamente assistito 1,53 volte ad uno spettacolo sportivo nel 2019 contro le 0,70 volte delle femmine (rispettivamente 1,31 e 0,55 nel 2020), mentre queste ultime hanno visitato 1,11 volte una mostra o un museo contro le 0,99 dei maschi (differenza quasi annullata nel 2020: rispettivamente 0,88 e 0,85). Prevalenza femminile anche per il pubblico teatrale: 0,71 volte contro lo 0,52 dei maschi nel 2019 (0,53 e 0,40 nel 2020). Viceversa, i maschi vanno a ballare in misura leggermente maggiore rispetto alle femmine: rispettivamente 1,07 volte e 0,89 nel 2019 (0,94 e 0,75 nel 2020). Tutte le altre attività considerate (cinema, concerti, visite a siti archeologici o a monumenti) sono svolte grossomodo in egual misura da entrambi i sessi.

Grafico 9 – Numero medio di volte in cui sono state svolte le seguenti attività culturali o ricreative dai residenti in Italia di almeno 6 anni negli ultimi 12 mesi, per sesso. Anni 2019 e 2020.

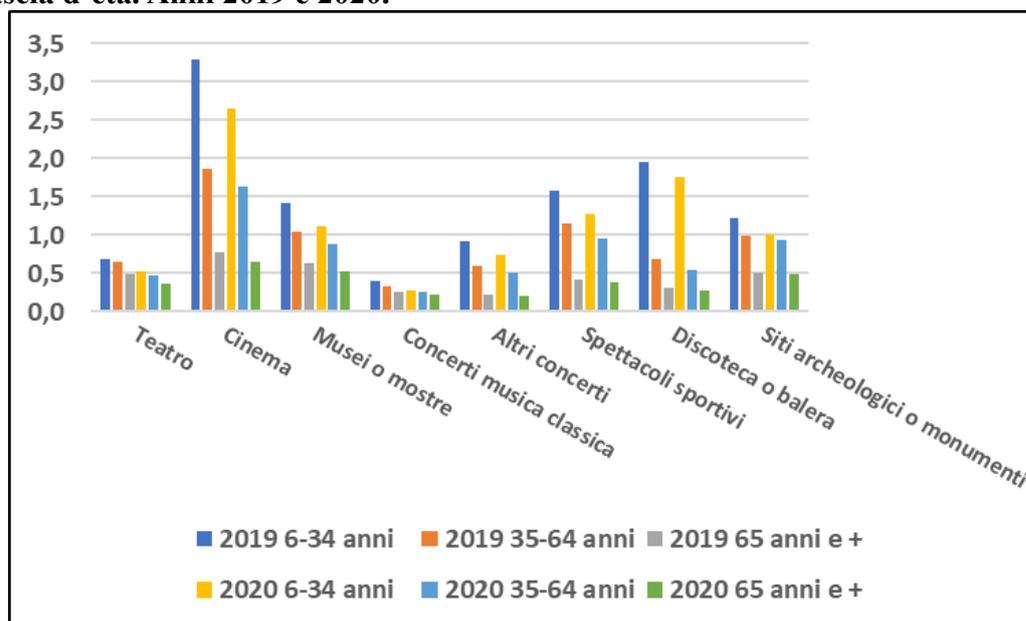


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

Tutte le attività considerate sono svolte più frequentemente dai più giovani, sia nel 2019 che nel 2020. Per alcune di queste attività la differenza per età è molto marcata, per altre un po' più contenuta: i bambini, ragazzi e giovani di età compresa tra i 6 ed i 34 anni, ad esempio, sono mediamente andati al cinema 3,29 volte nel 2019 e 2,65 volte nel 2020, mentre gli adulti tra i 35 ed i 64 anni ci sono stati, rispettivamente, 1,86 e 1,64 volte, e gli anziani dai 65 anni in su solo 0,77 e 0,66 volte. L'altra attività che vede una netta prevalenza tra le età più giovani è naturalmente l'andare a ballare in discoteca: chi ha tra i 6 ed i 34 anni ci è andato mediamente 1,95 volte nel 2019 e 1,75 volte nel 2020; gli adulti tra i 35 e i 64 solo 0,68 volte nel 2019 e 0,54 nel 2020, e gli anziani, rispettivamente, 0,30 e 0,28 volte.

Viceversa, le attività che sono svolte grossomodo con la stessa frequenza tra giovani e anziani (sebbene vi sia sempre una lieve prevalenza dei primi) sono il teatro e i concerti di musica classica, questi ultimi evidentemente in stretta correlazione coi primi. I giovani tra i 6 e i 34 anni sono mediamente stati a teatro 0,68 volte nel 2019 e 0,53 nel 2020; gli adulti tra i 35 e i 64, rispettivamente, 0,65 e 0,48 volte e gli anziani dai 65 anni in su 0,49 e 0,36 volte. Per quanto riguarda i concerti di musica classica, invece, i valori sono rispettivamente pari a 0,41 e 0,28; 0,33 e 0,26; e 0,26 e 0,22. Tutte le altre attività hanno differenze intermedie tra i più giovani e i più anziani, come si rileva dal grafico seguente.

Grafico 10 – Numero medio di volte in cui sono state svolte le seguenti attività culturali o ricreative dai residenti in Italia di almeno 6 anni negli ultimi 12 mesi, per fascia d’età. Anni 2019 e 2020.



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

Tutte le attività considerate sono state svolte in misura maggiore dalle persone più istruite, come ci si poteva aspettare. Per alcune attività, come ad esempio andare al cinema o visitare musei o mostre, la differenza è molto marcata; viceversa, per altre è più contenuta, in particolare per le attività ricreative, ovvero gli spettacoli sportivi e l’andare a ballare in discoteca.

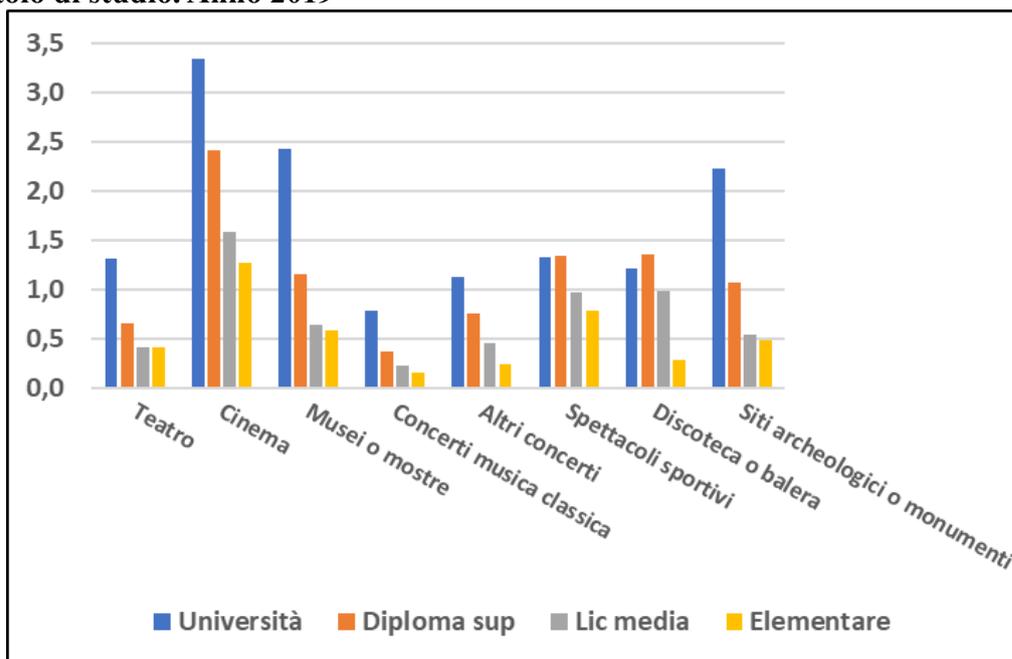
Nel 2019 i laureati sono stati al cinema mediamente oltre tre volte nei 12 mesi precedenti l’intervista (3,34) e poco meno di tre nel 2020 (2,83); i diplomati più di due volte sia nel 2019 (2,41), sia nel 2020 (2,05); chi ha al più la licenza media, invece, c’è stato mediamente da 1 a 1,5 volte nel 2019 (1,58 con licenza media, 1,27 con titolo inferiore), frequenze rispettivamente scese a 1,29 e 1,02 nel 2020. Analogamente, i laureati sono stati mediamente più di due volte a visitare un museo o una mostra nel 2019 (2,42), e circa due volte (1,99) nel 2020; i diplomati poco più di una volta (1,16) nel 2019 e poco meno nel 2020 (0,98); mentre chi ha al più la licenza media vi è stato poco più di mezza volta nel 2019 (0,64 per chi ha la licenza media, 0,58 per chi ha un titolo inferiore) e poco meno nel 2020 (0,49 e 0,48, rispettivamente).

Per contro, i diplomati sono stati a vedere spettacoli sportivi esattamente nella stessa misura dei laureati (mediamente 1,33 volte nei 12 mesi) sia nel 2019, sia nel 2020 (1,12 i primi, 1,13 i secondi); chi ha al più la licenza media, invece, vi è stato un po’ meno frequentemente, ma tale differenza potrebbe forse dipendere più dall’età che non da un fattore culturale (i meno istruiti sono più anziani): nel 2019 vi sono stati poco meno di una volta (0,97 chi ha la licenza media, 0,79 chi ha un titolo inferiore), frequenza scesa leggermente nel 2020 (rispettivamente 0,83 e 0,59). Andare a ballare in discoteca è stata, invece, l’unica attività che i diplomati hanno mediamente effettuato in misura più frequente dei laureati: rispettivamente 1,35 volte e 1,22 volte nel 2019, media scesa a 1,17 per i primi e 1,10 per i secondi nel 2020. La maggior propensione al ballo dei diplomati rispetto ai laureati è confermata, pertanto, anche nei 12 mesi successivi. Frequenza un po’ più bassa, invece, per chi ha la licenza media (0,98 volte nel 2019 e 0,79 nel 2020), mentre chi ha un titolo di studio inferiore (cioè la popolazione più anziana) ci va decisamente di meno (rispettivamente 0,28 e

0,23 volte).

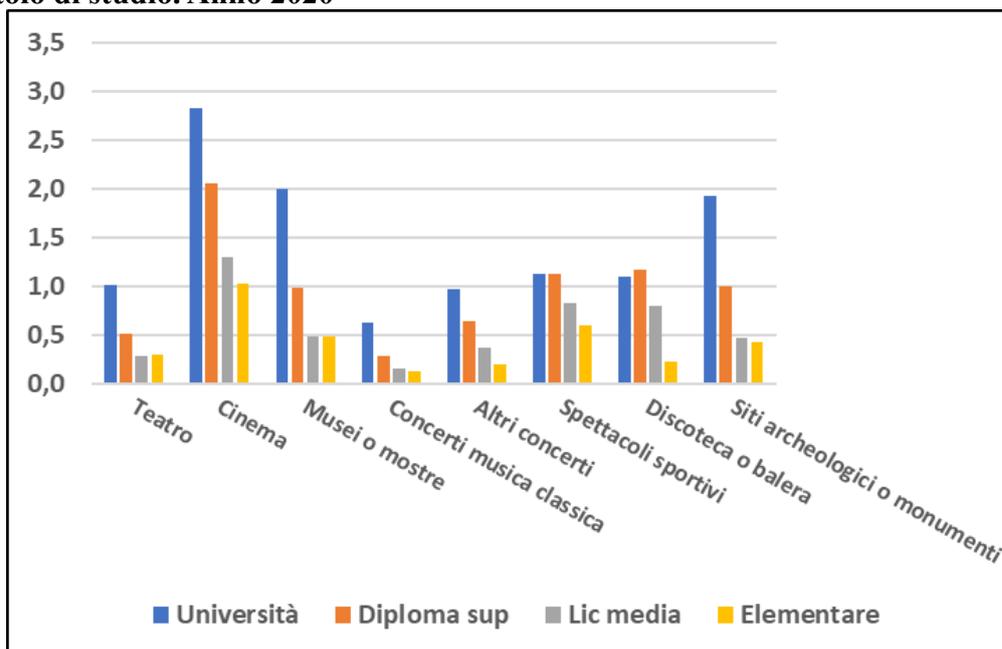
Tutte le altre attività culturali (andare a teatro, andare a concerti, andare a visitare siti archeologici o monumenti) sono state effettuate grossomodo con la stessa (bassa) frequenza da chi possiede la licenza media e da chi ha un titolo inferiore; in misura un po' più frequente dai diplomati, e in misura decisamente più assidua dai laureati. In tutti i casi, nel 2020 le frequenze sono state naturalmente un po' più basse rispetto al 2019.

Grafico 11 – Numero medio di volte in cui sono state svolte le seguenti attività culturali o ricreative dai residenti in Italia di almeno 6 anni negli ultimi 12 mesi, per titolo di studio. Anno 2019



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

Grafico 12 – Numero medio di volte in cui sono state svolte le seguenti attività culturali o ricreative dai residenti in Italia di almeno 6 anni negli ultimi 12 mesi, per titolo di studio. Anno 2020



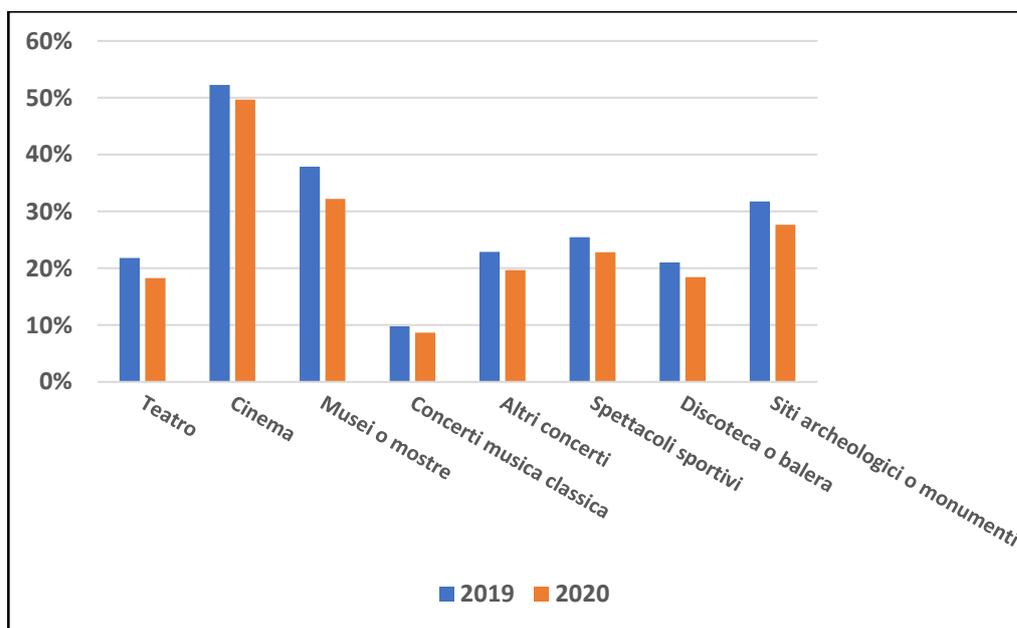
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

3. Le attività culturali o ricreative svolte in Emilia-Romagna nel 2019 e nel 2020

La quota di emiliano-romagnoli che ha effettuato almeno una volta nei 12 mesi precedenti all'intervista le attività culturali o ricreative osservate è più elevata rispetto a quanto rilevato a livello nazionale, per tutte le attività considerate, sia nel 2019 che nel 2020. L'unica (parziale) eccezione è quella dei concerti di musica classica: nel 2019 vi ha assistito almeno una volta il 9,8% degli emiliano-romagnoli contro il 9,9% degli italiani (percentuali dunque sostanzialmente analoghe). Nel 2020, tuttavia, è tornata ad essere più alta la percentuale in Emilia-Romagna: rispettivamente 8,7% e 7,6%. Questa rimane, comunque, l'attività meno "gettonata" sia in Emilia-Romagna che in Italia.

Viceversa, la maggior parte degli emiliano-romagnoli è stata al cinema almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'indagine del 2019: il 52,3%. Tale percentuale è scesa al 49,7% nel 2020. Coloro che hanno visitato una mostra o un museo almeno una volta, inoltre, sono stati più di un terzo nel 2019: il 37,9%, percentuale scesa al 32,2% nel 2020. Poco meno di un terzo, invece, sono coloro che hanno visitato almeno una volta un sito archeologico o un monumento nel 2019 (31,7%), quota scesa poco sopra ad un quarto nel 2020 (27,6%).

Grafico 13 – Residenti in Emilia-Romagna di almeno 6 anni che hanno effettuato almeno una volta negli ultimi 12 mesi le seguenti attività culturali o ricreative. Anni 2019 e 2020. Valori per 100 residenti



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

Tutte le attività culturali o ricreative monitorate in questa sezione dell'Indagine Multiscopo sono state compiute in misura più frequente dai cittadini emiliano-romagnoli rispetto a quanto osservato a livello nazionale, sia nel 2019 che nel 2020. Quindi non soltanto in termini di visitatori, ma anche di visite. Tutte le attività, inoltre, sono state svolte in misura più frequente nel 2019 rispetto al 2020, analogamente a quanto si è visto a livello italiano.

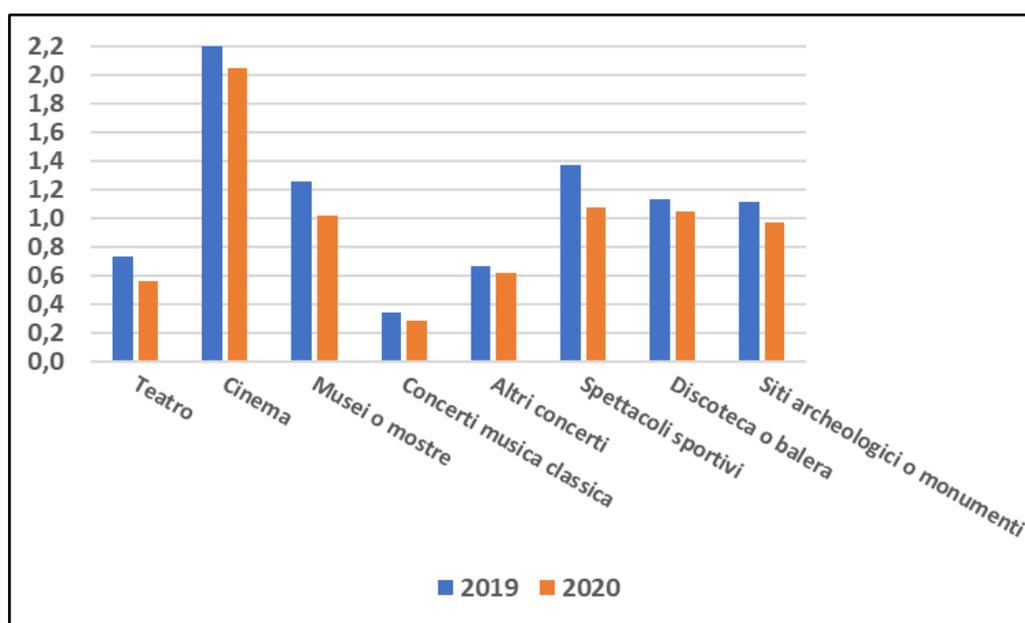
Andare al cinema è anche in Emilia-Romagna l'attività più frequentemente compiuta: mediamente ci si è andati 2,52 volte nel 2019 e 2,05 nel 2020, con un calo quindi del -18,7% (non troppo differente dal -16,2% osservato a livello nazionale). Si tratta, pertanto,

dell'attività che ha subito la perdita più contenuta in termini di visitatori ("solo" il -5%), a fronte tuttavia di una flessione piuttosto consistente come numero di visite. Assistere a spettacoli sportivi è la seconda attività compiuta in Emilia-Romagna (come nel resto d'Italia): in media 1,37 volte nel 2019 e 1,08 nel 2020; anche in questo caso, quindi, c'è stato un calo un po' più rilevante rispetto a quanto osservato a livello nazionale (rispettivamente -21,5% e -16,9%), benché la perdita in termini di visitatori sia stata "soltanto" del -10,5%.

Per contro, le attività legate ai concerti o al ballo sono quelle dove la diminuzione rilevata nel 2020 in Emilia-Romagna è stata più contenuta rispetto al livello medio italiano: gli emiliano-romagnoli sono stati a ballare in discoteca mediamente 1,13 volte nel 2019 e 1,05 volte nel 2020, con un calo solo del -7,4% rispetto al -14% osservato in Italia. Si tratta, quindi, di una delle due attività in cui la perdita è stata più marcata in termini di visitatori (-12,3%) che non di visite. L'altra attività la cui flessione è stata più forte in termini di visitatori riguarda i concerti di musica di genere diverso dalla classica: attività svolta mediamente 0,67 volte nel 2019 e 0,62 nel 2020, con un calo quindi delle visite del -7,4% a fronte del -12,3% registrato dai visitatori.

La diminuzione è stata un po' più marcata, invece, per i concerti di musica classica, sebbene comunque più contenuta rispetto alla media nazionale: attività svolta 0,34 volte nel 2019 e 0,29 nel 2020 (-14,8%), a fronte di una perdita del -11,4% di visitatori. Tutte le altre attività hanno subito riduzioni di entità grossomodo analoga a quanto visto a livello nazionale per ciò che riguarda il numero medio di visite. In termini di visitatori, invece, il calo è stato più contenuto in Emilia-Romagna per ciò che riguarda i teatri (-16,2% contro il -22,9% nazionale) e più marcato per le visite ai siti archeologici o ai monumenti (-12,9% contro il -7,7% nazionale).

Grafico 14 – Numero medio di volte in cui sono state svolte le seguenti attività culturali o ricreative dai residenti in Emilia-Romagna di almeno 6 anni negli ultimi 12 mesi. Anni 2019 e 2020.



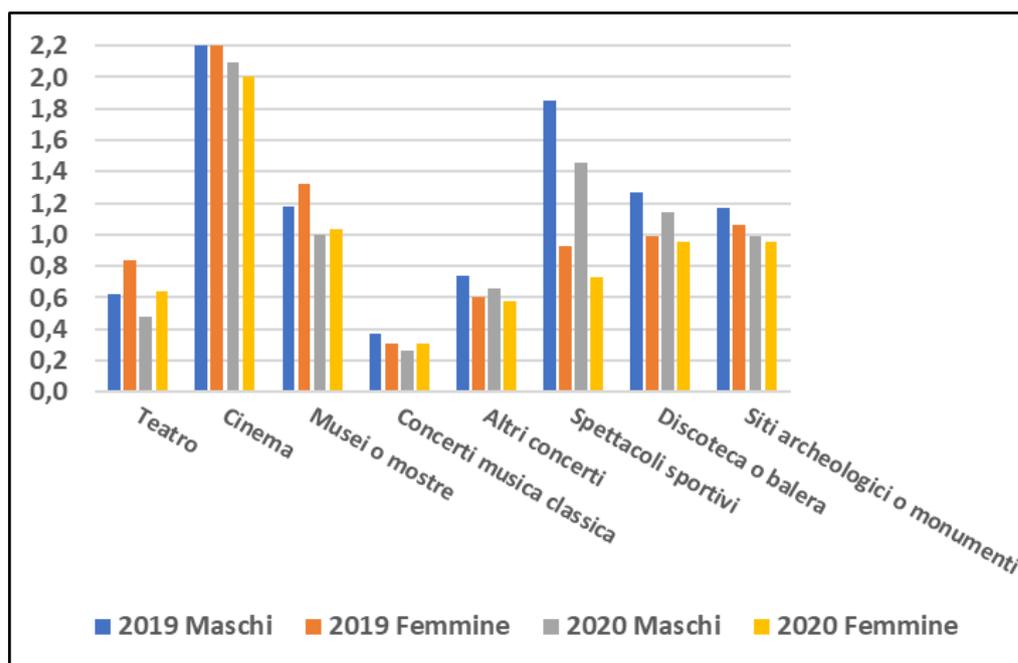
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

Come si è visto a livello nazionale, anche in Emilia-Romagna ci sono le attività culturali o ricreative preferite dai maschi e quelle preferite dalle femmine: per gli spettacoli sportivi, ad esempio, il divario di genere è ancora più marcato rispetto a quanto si è visto in Italia, con i

maschi che vi assistono mediamente 1,85 volte l'anno (nel 2019) contro le 0,92 volte delle femmine. Differenza attenuata nel 2020 anche in Emilia-Romagna, come a livello nazionale, con frequenze medie pari rispettivamente a 1,46 e 0,73 volte. Una lieve preferenza del pubblico maschile emiliano-romagnolo c'è anche per il ballo in discoteca: azione mediamente compiuta dagli uomini 1,27 volte nel 2019, contro le 0,99 volte delle donne; differenze leggermente ridotta nel 2020, con valori medi scesi rispettivamente a 1,14 e 0,96.

Per contro, anche in Emilia-Romagna il pubblico femminile predilige un po' di più l'andare a teatro o le visite a mostre o musei: quest'ultima azione è stata compiuta mediamente 1,32 volte dalle donne nel 2019 contro le 1,18 volte degli uomini. Differenza quasi azzerata nel 2020, con valori scesi rispettivamente a 1,04 e 1,00. A teatro, invece, le donne vi sono state mediamente 0,84 volte nel 2019 e gli uomini 0,62, valori scesi a 0,64 e 0,48 nel 2020. Tutte le altre attività, come si è visto anche a livello nazionale, sono state compiute grossomodo con la stessa frequenza da maschi e femmine (cinema, concerti e visite a siti archeologici o monumenti).

Grafico 15 – Numero medio di volte in cui sono state svolte le seguenti attività culturali o ricreative dai residenti in Emilia-Romagna di almeno 6 anni negli ultimi 12 mesi, per sesso. Anni 2019 e 2020.



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

Come si è visto a livello nazionale, anche in Emilia-Romagna tutte le attività culturali o ricreative osservate sono state compiute in misura maggiore dai più giovani di età compresa tra i 6 e i 34 anni, sia nel 2019 che nel 2020. In questo caso, tuttavia, vi è una parziale eccezione che riguarda l'andare a teatro, azione compiuta mediamente 0,82 volte dagli adulti di età compresa tra i 35 ed i 64 contro le 0,80 volte dei giovani tra i 6 ed i 34 (differenza pertanto minimale). Nel 2020, invece, anche questa attività è stata svolta in misura più frequente dai più giovani: rispettivamente 0,63 volte contro le 0,59 degli adulti. Tutte le attività considerate, viceversa, sono state compiute in misura minore dagli anziani dai 65 anni di età in su, analogamente a quanto visto per l'Italia nel complesso.

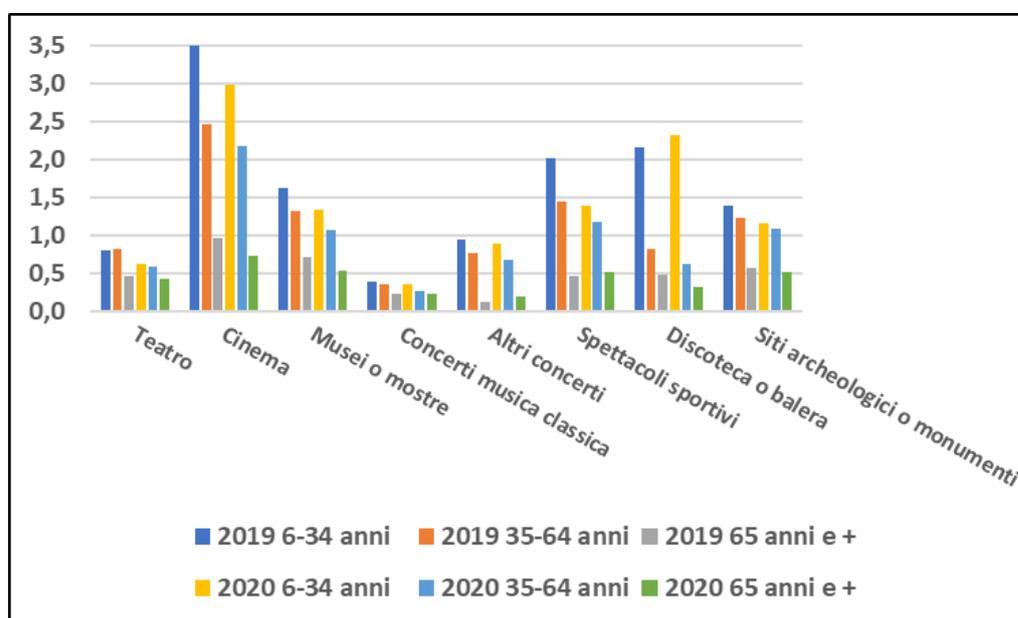
Alcune attività sono state compiute anche in Emilia-Romagna in misura nettamente

prevalente dai più giovani; per altre, invece, le differenze di età sono molto più ridotte. Gli anziani dai 65 anni in su, ad esempio, sono stati mediamente al cinema meno di una volta l'anno nel 2019 (0,97), contro le 2,46 volte degli adulti di età compresa tra i 35 ed i 64 anni e le quasi 4 volte (3,96) dei più giovani dai 6 ai 34 anni. Differenze rimaste comunque elevate anche nel 2020, nonostante la pandemia, con valori medi scesi rispettivamente a 0,74, 2,19 e 2,98.

Le altre due attività in cui la differenza per età è più marcata anche in Emilia-Romagna sono, naturalmente, quelle ricreative: i giovani tra i 6 ed i 34 anni sono stati a ballare mediamente 2,17 volte nel 2019, frequenza addirittura salita a 2,33 nel 2020, contro le 0,83 volte degli adulti tra i 35 e i 64 anni e le 0,48 dei più anziani dai 65 anni in su (valori scesi rispettivamente a 0,63 e 0,33 nel 2020). I più giovani, inoltre, hanno assistito mediamente più di due volte (2,02) ad uno spettacolo sportivo nel 2019, a fronte delle 1,46 volte degli adulti e le 0,46 volte degli anziani. Frequenze scese, rispettivamente, a 1,39, 1,18 e 0,53 nel 2020 (per gli anziani, dunque, la frequenza è stata lievemente più alta nel 2020).

Per contro, anche in Emilia-Romagna le attività in cui le differenze di età sono meno rilevanti riguardano i teatri (di cui si è già detto) e i concerti di musica classica, strettamente connessi ai primi: nel 2019 i giovani vi hanno assistito mediamente 0,40 volte, gli adulti 0,35 e gli anziani 0,24. Frequenze scese nel 2020 rispettivamente a 0,37, 0,27 e 0,23.

Grafico 16 – Numero medio di volte in cui sono state svolte le seguenti attività culturali o ricreative dai residenti in Emilia-Romagna di almeno 6 anni negli ultimi 12 mesi, per fascia d'età. Anni 2019 e 2020.



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

Anche per ciò che riguarda il livello d'istruzione, infine, risultano particolarmente marcate le differenze di comportamento in Emilia-Romagna relativamente alla frequenza con cui si compiono queste attività culturali o ricreative, specialmente per ciò che riguarda le visite alle mostre o ai musei, per il cinema, e per le visite ai siti archeologici o ai monumenti.

I laureati emiliano-romagnoli sono stati mediamente al cinema 3,49 volte nel 2019 e 3,17 nel 2020; per i diplomati i valori medi scendono, rispettivamente, a 2,92 e 2,52; per quelli con la licenza media a 2,10 e 1,55, mentre per chi ha un titolo di studio inferiore si scende

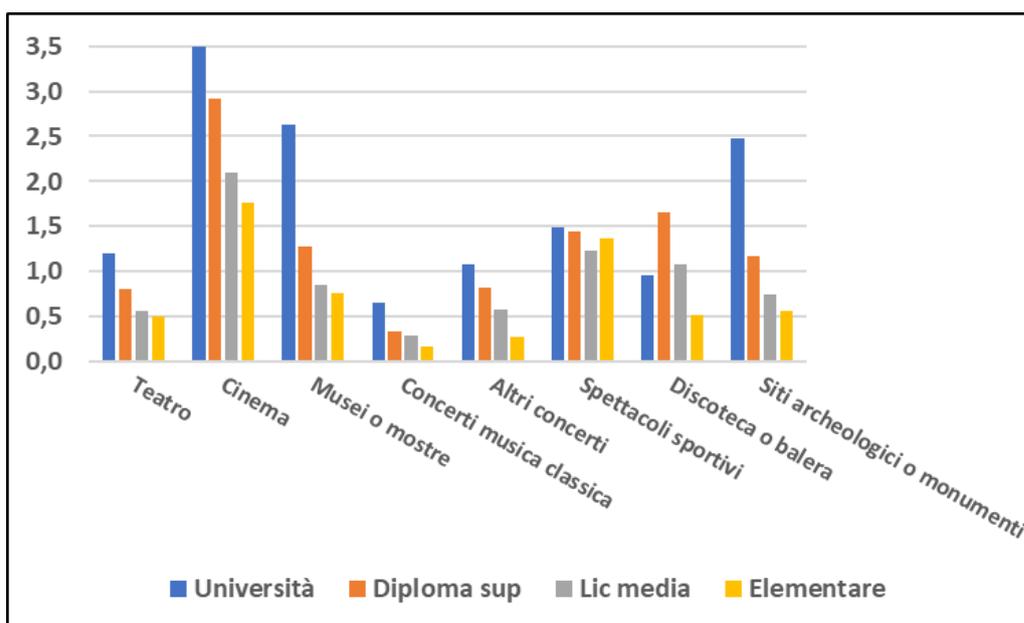
ulteriormente a 1,77 e 1,13. Per quanto riguarda le visite alle mostre e ai musei, invece, la differenza è soprattutto tra coloro che hanno un titolo di studio universitario e tutti gli altri: i primi hanno mediamente compiuto più di due visite nei 12 mesi precedenti all'intervista (2,63 nel 2019 e 2,32 nel 2020); i diplomati poco più di una visita in entrambi gli anni (1,28 e 1,11); mentre chi ha un titolo inferiore meno di una volta nel 2019 (0,85 chi ha la licenza media e 0,76 gli altri) e circa mezza volta nel 2020 (rispettivamente 0,54 e 0,55). Valori molto simili anche per le visite ai siti archeologici o ai monumenti: mediamente 2,47 visite per i laureati nel 2019 e 2,21 nel 2020; si scende a 1,17 e 1,16 nei due anni per i diplomati; mentre chi ha un titolo di studio inferiore ha compiuto mediamente poco più di mezza visita nel 2019 (0,74 quelli con licenza media, 0,57 gli altri), e poco meno di mezza nel 2020 (0,47 e 0,45).

Viceversa, le attività ricreative sono quelle per cui – anche in Emilia-Romagna – vi è minore differenza in relazione al grado d'istruzione. I diplomati, in particolare, sono coloro che sono andati a ballare più spesso in discoteca nel 2019: 1,65 volte, contro le 1,07 volte di chi ha la licenza media, le 0,96 volte dei laureati e le 0,52 di chi ha al più la licenza elementare. In controtendenza i laureati nel 2020, che sono stati a ballare mediamente 1,5 volte contro le 1,29 volte dei diplomati, le 1,04 di chi ha la licenza media (sostanzialmente stabili) e le 0,30 volte di chi ha al più la licenza elementare.

Gli spettacoli sportivi, invece, hanno visto in Emilia-Romagna un afflusso di pubblico pressoché simile tra laureati e diplomati: i primi vi sono mediamente stati 1,49 volte nel 2019 e 1,37 nel 2020; i secondi, rispettivamente, 1,44 e 1,37. Valori medi di poco inferiori per chi ha la licenza media (1,23 e 0,84) e per chi ha al più quella elementare (1,36 e 0,71).

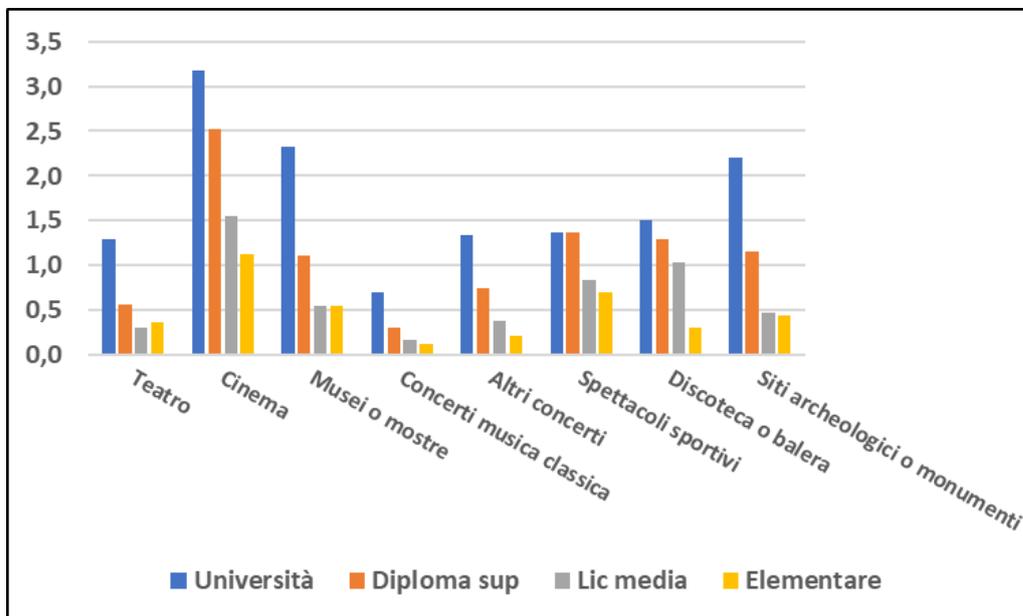
Le restanti attività (teatro, concerti) sono state compiute in maniera più assidua dai laureati, un po' meno dai diplomati e con la stessa (bassa) frequenza da chi ha la licenza media o al più quella elementare, come si può evincere dai grafici qui sotto.

Grafico 17 – Numero medio di volte in cui sono state svolte le seguenti attività culturali o ricreative dai residenti in Emilia-Romagna di almeno 6 anni negli ultimi 12 mesi, per titolo di studio. Anno 2019



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")

Grafico 18 – Numero medio di volte in cui sono state svolte le seguenti attività culturali o ricreative dai residenti in Emilia-Romagna di almeno 6 anni negli ultimi 12 mesi, per titolo di studio. Anno 2020



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (indagine "Aspetti della vita quotidiana")